

IDEE PER UN GOVERNO “SERIO”

Non siamo economisti, per fortuna. Per fortuna, perché l'attuale e lunga recessione mondiale è sicuramente imputabile agli economisti (dalle previsioni sbagliate), alla BCE (ed organismi analoghi, capaci solo di dettare regole “teoricamente asettiche” ma “in realtà, capestro), alle banche (che hanno spostato il contagio dai loro bilanci a quello di famiglie inermi) ed infine ai governi, quasi tutti.

Non siamo economisti, per fortuna: proprio per questo cerchiamo di riordinare le idee, in previsione di un 2012 “orribile” per i comuni mortali.

RETROSCENA (background, per gli economisti)

L'effetto combinato delle varie (3-4-5?) manovre del 2011, farà salire la pressione fiscale italiana al livello record del 45% del PIL, e –forse- ben oltre questa cifra.

Il debito pubblico è salito al 121 % del PIL, con oneri per interessi pari ad almeno il 5.8% (da 94 miliardi di euro in su).

Come potremo abbattere questo giogo economico? Con le liberalizzazioni, per aumentare il PIL? No, si tratta di cifre mostruose, che possono essere affrontate solo con riforme strutturali ossia non con i tagli orizzontali di tremontiana memoria ma solo con tagli verticali, selettivi. Occorre aggredire gli sprechi, le duplicazioni, i disservizi di tutto l'assetto pubblico, diretto ed indiretto.

Concordiamo con Dino Pesole (Il Sole, 27/12/11,pag.6): il Governo Monti, per essere credibile, dovrà riformare la spesa pubblica (=51,2% PIL, nel 2010), recuperando risorse per tagliare le tasse e finanziare la spesa di settori critici, a partire dall'istruzione e dalla sanità.

Il governo sta effettuando la “spending review”. Certo, abbiamo a che fare con banchieri-professori-bocconiani, che non possono limitarsi a

stilare un banale “**elenco della spesa**”, per identificare i capitoli di spreco, di diseconomia, di inefficienza, di disservizio.

No, i Professoroni stanno facendo la “spending review” dimenticandosi dei documenti redatti in precedenza: da Muraro, da Padoa-Schioppa e persino da Pietro Giarda.

Non ci voleva Mario Draghi (31/05/11) per far capire a Noi “non economisti” che era necessario (da anni, forse decenni) un esame analitico del bilancio degli enti pubblici, capitolo per capitolo e voce per voce , sempre ammesso – e non concesso - che capitoli e voci siano omogenei o-quanto meno- confrontabili tra loro. Bilanci non solo delle strutture statali ma anche delle autonomie locali, responsabili del 50% dell’intera spesa pubblica.

PIANO NAZIONALE di RIFORMA (PNR) e PROGRAMMA di STABILITA’ (PdS)

Entro metà Aprile, il governo Monti dovrà presentare all’Europa il nuovo PNR e l’aggiornamento del PdS, ovvero l’insieme di misure sul fronte della spesa pubblica.

In queste, le liberalizzazioni non c’entrano, se non in modo marginale. Obiettivo minimo, il **risparmio di quei 5 miliardi**, previsti dalla sofferta manovra di Agosto 2011.

Concordiamo con Giarda (documento del Settembre u.s.).

Gli sprechi pubblici possono essere legati a: inefficienza produttiva, inefficienza gestionale, inefficienza economica. Ma, modestamente, aggiungeremmo altre cause di spreco: confusione normativa; interferenze politiche nella gestione; mancata identificazione delle funzioni essenziali di stato e parastato, negli anni a venire.

IN 60 anni (1951-2011) la spesa pubblica complessiva è salita da 23,6 a 51,2 del PIL (+217%, cioè +3,61% per singolo anno) : non è ipotizzabile che

essa possa ulteriormente aumentare, soprattutto in tempi di pesante recessione.

I risparmi, quindi, dovranno essere strutturali, selettivi ma strutturali.

Chi scrive pensa, ad esempio, che la fusione INPS-INPDAP causerà solo confusione (previdenziale, gestionale, operativa) e non significativi risparmi, soprattutto in assenza di aliquote contributive omogenee tra le diverse categorie.

Chi ha la memoria lunga, ricorda che la riforma del SSN (1978) non è stata dovuta alle carenze dell'INAM ma al mancato pagamento dei contributi sanitari, da parte di intere categorie, a partire dai contadini....

34 anni dopo, iniziamo a rimpiangere la funzione “calmieratrice” dell'INAM verso i ricoveri ospedalieri inappropriati e verso prestazioni “teoriche” od “aleatorie”.

Insomma, Monti e C. hanno davanti a sé cinque percorsi obbligati: il mercato del lavoro; la riforma della spesa corrente; la lotta all'evasione; la patrimoniale; la riduzione del debito pubblico pregresso.

C'è già chi invoca una cabina di regia, per programmare le 5 riforme. Noi ci limitiamo a ribadire che questo governo “tecnico” non può limitarsi ai tagli previdenziali ed ad imporre le solite tasse verso i soliti noti.

Fatta cassa con i mezzucci “da ragioniere”(fase uno) occorre impostare un serio programma “politico”, per cambiare lo stato ed i suoi costi (fase due). Purtroppo, fino ad ora, tutti i governi dell'ultimo ventennio si sono limitati alla fase 1. Riuscirà, Monti, a fare meglio dei suoi predecessori?

OPERE PUBBLICHE

Passera avrebbe proposto a Monti di salvare una cinquantina di opere pubbliche, per un valore di 4,6 miliardi di euro. Monti ha rimandato la decisione ad una prossima riunione del CIPE, che dovrà fare il punto tra risorse disponibili e priorità.

Il Sole-24 ore del 27/12 ha presentato un elenco di **23 “priorità”**, per un valore complessivo di **3,13 miliardi** (68% del totale). Ebbene, la maggior parte di questa cifra sarà spesa in: SS106-Jonica (0,7 miliardi); Lombardia (0,61 miliardi); Emilia (0,44); Campania (0,30); Sicilia (0,30); Lazio (0,25).

Ed al Nord-Est? Briciole: galleria del Brennero (45 milioni); hub di Trieste (32 milioni)... Nulla per l’autostrada Romea da Ravenna a Venezia; nulla per la pedemontana da Vicenza a Treviso; nulla per la terza corsia da Modena al Brennero e da Bologna a Padova; nulla per la quarta corsia da Brescia a Venezia....

Non siamo leghisti, ma queste scelte aumenteranno le proteste degli industriali veneti e degli abitanti nel triveneto....

Ancora. Dato il clima di spending-review, vorrà dirci, Qualcuno del governo, lo stato di realizzazione/progettazione/finanziamento delle seguenti 6 opere pubbliche? **A che punto sono** i lavori, i progetti ed i finanziamenti relativi a:

1) la Variante Bologna-Firenze;

2) la Salerno-Reggio Calabria;

3) la Livorno-Civitavecchia;

4) la TAV veneta;

5) la mediana lombardo veneta: Cremona-Mantova-Legnago-mare adriatico;

6) il MOSE;

6) la circonvallazione nord di Vicenza (legata alla nuova base americana, Dal Molin) ?????

PROROGHE

Il mille proroghe è la prova indiscussa di come sia ridotta l'Italia attuale. E' stata prorogata (ed è la quindicesima volta!) la LPIA (libera professione intramoenia allargata) dei medici ospedalieri, per mancanza di spazi ambulatoriali intraospedalieri.

Sono stati prorogati: il bingo (l' 11% delle giocate è stato assegnato al prelievo erariale), gli sfratti ai disagiati, gli ammortizzatori sociali, le unioni dei comuni con meno di 1000 abitanti (tutti rinviati al 31/12/12); la chiusura delle p.IVA inattive (31/03/12); il SISTRI (02/04/12); i fabbisogni standard di comuni e province (30/04/12).

EURO

10 anni dopo (era il giorno 01/01/2002) il futuro dell'Unione monetaria è drammaticamente incerto. Oggi, ci sono in circolazione 14 miliardi di banconote e 97 miliardi di monete, per un valore di **887 miliardi di euro**.

Pensate un po'. Se il solo debito pubblico italiano vale 1900 miliardi di euro....a quanto ammonta il totale europeo della finanza cartacea: BOT, CCT e loro equivalenti ? Ed a quanto ammonta il monte aureo dei 23 paesi dell'U.E.?

La storia insegna. Nel 1790 il governo americano decise di assumere il debito dei 13 Stati che costituivano, allora, gli USA. La Virginia, gelosa della propria autonomia contabile, fece un'accanita resistenza, ma poi dovette cedere. Ed oggi, cosa farà la Germania?

10 anni dopo quel 2002, lo sconquasso finanziario 2008-2012 “ ha dimostrato la pericolosa ambiguità del trattato di Maastricht, fondato

su una moneta unica ma con sovranità molteplici” (Beda Romano, Il Sole, 27/12/11, pag.12).

L'euro, da solo, è debole: manca di un padre (il governo europeo) e di una madre (una banca europea), responsabile di una vera politica monetaria, basata non solo sul rigore dei conti pubblici ma anche sulla serenità dei suoi cittadini. Persone e non vacche da mungere!

SPREAD, MANOVRE e CITTADINI: quanti paradossi!

L'economia ha rallentato; il deficit del bilancio pubblico è calato dal 4,6% (2010) al 4,1% (2011) del PIL; in 2 anni sono state fatte manovre correttive per 250 miliardi; nel 2012-2013 la stretta riguarderà almeno altri 76 miliardi. Non c'è più Berlusconi.

Eppure...eppure lo spread resta alto, anzi altissimo, sopra i 500 punti o giù di lì: un livello insostenibile per l'Italia. Un livello che rende più difficile sia ottenere finanziamenti che pagarne gli interessi. Nel 2012 l'Italia dovrà emettere titoli di stato per 356 miliardi di euro (stime di Unicredit), ad un costo medio superiore di almeno il 2% rispetto ai titoli emessi nel 2010.

Come faremo? Come pagheremo i nuovi interessi? Con altre manovre “tosa-pecore” o con una serie di riforme strutturali?

RIFORME STRUTTURALI

La CONFEDIRMIT-PA l'ha detto e scritto, ripetutamente. E lo ribadisce ora. Il Governo Monti ha degli obblighi inderogabili nei confronti dei cittadini che appartengono all'enorme gregge “costantemente tosato”.

Dovrebbe, deve:

1) Fare una **patrimoniale seria**, recuperando i 30 miliardi necessari per

2) **Riformare il fisco** (conflitto di interesse; aliquota fiscale al 23%; deduzione % dei consumi, in relazione alla tipologia dei beni). Allo scopo, la ConfedirMit-PA è disponibile a fornire- se richiesta- un progetto ad hoc, che valorizzi il personale tutto delle Agenzie Fiscali, sottraendolo a compiti in ufficio;

3) **Vendere il “patrimonio di famiglia”**: non solo immobili ma anche i beni mobili (i beni artistici mantenuti negli scantinati dei musei). Scopo: netta **riduzione del debito pubblico da 1900 a 1256 miliardi** (dal 121% all'80% del PIL) con risparmio di circa 30 miliardi di euro di interessi/anno, da usare per ricomprare e distruggere almeno una parte dei titoli di stato in circolazione. Recuperare 644 miliardi richiederà tempo ed ingegno. Per questo, nel frattempo- occorrerà realizzare il successivo punto 4.

4) Questo punto è obbligatorio: l'U.E. ci impone di **ridurre annualmente di 1/20° il debito pubblico**, per portarlo – nel 2031- ad un valore pari al 60% del nostro PIL. In pratica, dovremo accantonare, per 20 anni, **95 miliardi/anno (ridotto debito)**, cui aggiungere il pagamento degli **interessi relativi (all'inizio, 90 miliardi circa)**, almeno finché non sarà realizzato il punto 3.

Se il PIL non cresce, come troveremo questi denari? Ottimizzando la spesa pubblica? Riducendo il welfare? Bloccando i contratti pubblici per un decennio? Noi, pensiamo, invece che occorra:

5) **Sbloccare i contratti** (CCNL) dei dipendenti pubblici, a partire dal 2014, con trasformazione del 10-20% degli aumenti in nuovi titoli pubblici, al 2% e detassati;

6) **Non rinnovare il 20-30% dei titoli di stato** in scadenza ogni anno, rimborsandoli, anche a costo di utilizzare l'oro della Banca d'Italia. Il debito pubblico va riportato in Italia, sull'esempio di quello giapponese. Per questo va proposto agli italiani un “sacrificio finalizzato”, tipo “oro alla Patria” (senza fantasia, “benzina alla Patria”). Ancora, occorre

7) Creare le premesse per una drastica revisione del SSN e dell'assistenza socio-sanitaria, a partire dalle riforme strutturali ed organizzative del sistema attuale, per finire ai LME (livelli minimi essenziali, ben diversi dai fasulli LEA), alle esenzioni per patologia e reddito, ai meccanismi per invalidità e per le accompagnatorie.

Insomma, la Sanità pubblica va ripensata, 34 anni dopo la prima riforma del SSN: va ripensata perché costa troppo; perché ha creato pesanti disuguaglianze tra i cittadini di regioni diverse; perché c'è la circolazione europea dei pazienti e dei professionisti.

C'è necessità di aria nuova: di liberalizzare l'attività territoriale; di far luce sui soggetti che forniscono servizi socio-sanitari (cooperative vere e/o spurie di volontari e volontariato; livelli di qualità ed efficienza; selezioni; costo del lavoro; etc); di mettere gli ospedali in rete ma in modo gerarchico (ospedali regionali, provinciali, zonali); di distribuire in modo corretto le grosse apparecchiature e le specialità costose; di valorizzare i professionisti sanitari, a partire dai medici (carriera, rischio clinico, aspetti economico-normativi); di evitare al malato percorsi clinici tortuosi, inefficienti, costosi.

Queste, alcune delle "nostre" idee. Che coincidono con molte proposte che il CNEL, nei mesi scorsi, ha inviato (senza riscontro!) al Parlamento ed ai Governi. Il CNEL ha rispettato, anche in questo, i suoi doveri istituzionali. Non è colpa del CNEL se quei suggerimenti sono rimasti inascoltati....

Il CNEL "riformato" continuerebbe ad essere estremamente utile alla politica, per 3 motivi fondamentali: è in grado di proporre alla politica soluzioni tecniche ai problemi in essere; è sede di confronto tra tutte le parti sociali del Paese; ha un eccellente rapporto qualità/costo.

Una prova su tutte: il volume di 582 pagine che si intitola: "Relazione annuale del CNEL al Parlamento ed al Governo sui livelli e la qualità dei

servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni, centrali e locali, alle imprese ed ai cittadini”.

La relazione è piena di dati fondamentali, per programmare il futuro dell'Italia. Ci chiediamo se Monti e C. l'abbiano letta e meditata.... Se non l'avessero fatto, sbaglieranno la programmazione 2012-2013.

CONCLUSIONI

La zona EURO è prigioniera del “benessere sopra le righe” e degli ultraventennali sprechi europei.

Le “cicale” rischiano di distruggere il lavoro delle “formiche.”

“La zona euro appare ostaggio dei mercati che, ora, vorrebbero al tempo stesso conti risanati e crescita economica” (Beda Romano, Il Sole, 27/12, pag.13). Un miracolo, superiore a quello della moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Cio' che è successo in Grecia, potrebbe succedere anche a Paesi piu' grandi dell'Hellas.

Noi pensiamo che, nel prossimo ventennio, i Paesi dell'E.U. debbano seguire una stretta politica di rigore, tenendo pero' conto della vita delle persone e del clima sociale. Va pertanto spostato in là (oltre il 2013) il raggiungimento del pareggio di bilancio, nei singoli stati europei.

Questo è quello che pensiamo. Ma sarà questa la decisione della Commissione Europea di Bruxelles?

L'andamento 2011 delle Borse mondiali ha dimostrato il successo della “old economy” sulla finanza creativa: i “big” che hanno battuto i mercati fanno cose concrete. Shire, Taiheiyo cement, Mc Donalds, Società farmaceutiche (Merck, Sanofi, Fresenius), Imperial Tobacco, Ibm, Compagnie petrolifere.....hanno fatto meglio del mercato.

Le banche sono crollate, ovunque. Piazza Affari è scesa del 25.8% in un anno. Si sono salvati in pochi: Lottomatica, Pirelli, Impregilo, Campari.

Il + 25.7% di Lottomatica è significativo: in tempi di crisi, l'italiano medio spera di rifarsi con il gioco! L'euro stenta, rispetto al dollaro. Dall'1,5 di mesi fa siamo ora all'1,29-1,30. Pochi analisti sono, oggi, ottimisti. Tra questi, Walter Riolfi (Il Sole, 27/12/11, pag.14). Ma è significativo che, giorno dopo giorno, il giornale di Confindustria contenga anche molti pareri negativi, sul futuro dell'euro.

Per Noi, che economisti non siamo, il 2012 sarà ancora un anno di grande recessione. Non c'è discontinuità tra passato (2007-2009-2011) e presente futuro (2012-2014): stiamo passando dalla recessione "negata dalla politica e dall'economia" alla "grande depressione". Depressione, anche per colpa di chi ha dato troppo potere alle agenzie di rating, ai movimenti di "denaro inesistente", alle speculazioni finanziarie non supportate da "beni concreti". Anche per colpa di chi non ha capito che il PIL non deve costantemente aumentare, per legge divina. Il PIL non aumenta se il denaro scarseggia, il lavoro è precario, il futuro è incerto.

La società europea del benessere ha-forse- toccato il top dei consumi.

Siamo in guerra: guerra economica ed atipica. Ma di guerra si tratta: la terza guerra mondiale.

Il futuro è grigio-nerastro. Il 2012 non è certamente roseo, soprattutto per l'Europa e per l'Italia. In Europa, comandano i tedeschi. In Italia, oggi c'è lo staff di Monti. Speriamo che non si tratti di "tecnici allo sbaraglio"! Comunque sia, rimbocchiamoci le maniche: per salvarci e per salvare il nostro Paese.

Stefano Biasioli –Medico- Segretario Generale CONFEDIRMIT-PA.

Vicenza-Roma, 30/12/11.